Anno III - N. 3. (C. C. colla Posta) CENT. 5 (C. C. colla Posta) 26 Marzo 1905.

LA PACE

Periodico Quindicinale Antimilitarista

Abbonamenti
Un anno . . . L. 2.00 | Estero: anno 3.00
Sei mesi . . . » 1.00 | semestre 1.50

Direzione ed Amministrazione
CASELLA POSTALE 572
GENOVA

Non gliel' han detto!

Quando in conflitti tra operai e forza armata, in repressioni selvaggiamente barbare di pacifiche dimostrazioni, intese a strappare un miglioramento economico o una libertà politica, il sangue proletario chiazza il selciato e giovani vite fiorenti, sacre al lavoro, stramazzano boccheggianti, orrendamente troncate dalla mitraglia, una vampa di esecrazione si sprigiona violenta dagli animi angosciati e avvolge furibonda in un odio imperituro gli infami, che hanno ordinato lo scempio crudele.

Ma quest'onda furente di livore, di sdegno, che sferza rabbiosamente chi ha dato l'ordine fratricida, non coinvolge nel suo inveire frèmebondo, chi a quest'ordine criminoso ha obbedito.

C'è una tendenza generale a ritener colpevoli degli eccidii unicamente i capi, i comandanti, spogliando d'ogni responsabilità i gregari a lor sottoposti.

« Non han fatto che obbedire » si dice dei soldati, che han spianato l'arme contro i lavoratori reclamanti un lor diritto; come se questa obbedienza non fosse giustamente paragonabile all'obbedienza sciocca di chi rivolgesse l'arma contro se medesimo, perchè così gli fu comandato da un superiore, come se non fosse un suicidio di classe l'assassinio di coloro che furono e saranno compagni di lavoro, che non hanno interessi antagonistici ma identici, che hanno aspirazioni perfettamente collimanti, perché della stessa classe e condizione sociale.

Dolorosamente invece il soldato non riflette alle conseguenze delle sue azioni; passivo subisce l'imposizione della caserma, passivo comprime col calcio del fucile ogni ideale di redenzione. Pervade l'animo un senso di tristezza e di rabbia disperata, se si osservano i fenomeni sociologici umani.

Il popolo si contorce in una spasmodica ansia di vita, tende anelando verso un'atmosfera luminosa di libertà; ed è esso stesso che si fa sbirro, che si fa soldato, che si fa aguzzino; esso stesso frantuma pazzamente le preziose anfore, dove goccia a goccia faticamente stilla il balsamo atto a lenire le sue sofferenze.

C'era cosa più inconcepibile? Prendere le stesse vittime delle oligarchie plutocrate, degli ordinamenti sociali capestro, gli stessi angariati, defraudati, affamati; prendere gli stessi sfruttati, armarli e lanciarli contro i propri padri e fratelli a sostener lo sfruttamento, a perpetuare l'oppressione, a garantire le aborrite imposizioni economiche e politiche?

Pure questa cosa inconcepibile, contro la quale la ragione e il sentimento si ribellano, è stata realizzata.

Una tunica azzurra sopra la blouse di lavoratore e l'intento è raggiunto; non più operaio, non più contadino, non più uomo, il soldato ostruisce con una siepe di baionette la via della libertà; e tutt'intorno alla fortezza autoritaria capitalistica scava un fosso, che indarno gli animosi persecutori degli eccelsi ideali hanno tentato col proprio corpo colmare.

Il soldato rinnega sè stesso, la famiglia, i compagni e in opposizione ai suoi vitali interessi, si fa paladino dell'ingiustizia, si fa strenuo difensore del carroccio borghese, che corre a una vittoria maledetta stritolando sul suo passaggio le carni proletarie.

Perchè mai tanta fatale aberrazione?

Ah! nelle menti oscurate dall'ignoranza ogni aberrazione è possibile; nei cervelli intorpiditi dal lavoro pesante, dal pauperismo non penetra luce di critica. Il comando autoritario, suggestivo vien eseguito senza riflessione, senza possibile inibizione, poichè nessuna indagine psichica sopra di sè, sopra le proprie azioni può compiere chi avvezzo alla vita da bruti non ha che lo spirito pecoresco del branco.

Il maggior contingente all'esercito è dato, si sa, dagli abitanti delle campagne, pressochè analfabeti, i quali senza domandarsi il perchè, senza entusiasmi vanno ad arruolarsi così come sono andati i lor vecchi.

Van soldati — perchè? Per compiere un dovere verso la patria? Che è mai nella lor mente ristretta la patria, il dovere militare?

Vanno senza idealità, coll'amaro nel cuore per gli affetti troncati, con una visione cupa di dura vita, di marcie forzate, d'inesorabile disciplina, coll'eco nel cuore dell'ultimo saluto paterno: Eh! a casa tua puoi far quel che vuoi, ma laggiù non si scherza!

Vanno con questo concetto radicato d'una autorità inflessibile, di mala voglia ma senza proteste; è il *governo* che li chiama, una potenza, che ingigantisce nel loro pensiero sino ad assumere parvenza di qualcosa di colossale, d'onnipotente. Non c'è che obbedire.

Nelle veglie intorno al ceppo crepitante o nei crocchi all'aperto nelle serate estive, i racconti dei congedati hanno impressionato la lor fantasia; punizioni severissime per un non nulla, per il menomo scatto impulsivo non frenato in tempo, per un cinturino non abbastanza imbiancato, per un bottone staccato, per meno ancora; persecuzioni immotivate, antipatie di superiori capricciosi e violenti.... Ah non si scherza! Bisogna obbedire senza fiatare, padroneggiar sè stessi sotto le umiliazioni e le angherie...... è un momento rovinarsi!

Si rizza dinanzi al pensiero turbato lo spauracchio della compagnia di disciplina...... Obbedienza cieca dunque, assoluta.

E la scrupolosa esecuzione degli ordini superiori comincia dai centimetri della visiera e dalla punta delle scarpe e va sino alla baionetta innastata dinanzi ai lavoratori in isciopero.

Ma qui non agisce tanto il timore di postume rappresaglie, di punizioni severe quanto la tendenza innata nell'uomo a subire l'influenza d'una suggestione, quando non intervengano motivi superiori inibitori.

L'obbedienza cieca anche ad un comando criminoso è spiegabile nel soldato, specialmente nel soldato che viene dai monti, dalle campagne, perchè egli non sa.

Nessuno gli ha mai detto: « Il governo, che temi tanto, è forte per la tua sommessione; la disciplina, che ti spaventa, è opera tua e degli altri incoscienti come te, che si prestano a far da cariatidi all'edificio borghese, *strumenti ciechi d'occhiuta rapina*.

La tua stolta obbedienza nella contesa, che si continua senza tregua tra la luce e le tenebre, fra la gioia e il pianto impedisce il trionfo del lottatore audace che ha scritto in cuore a lettere folgoranti: *Libertà* ed ha ingaggiato una guerra titanica contro il mostro immane, che allaccia soffocandola nei suoi viscidi tentacoli l'umanità intera.

La tua obbedienza ignorante innonda la terra di sangue; rizza sopra il campo delle spaventose lotte cruente immensa piramide di martiri. »

Diteglielo, dunque, o voi tutti, che accarezzate alto ideale di vita evoluta, che volete la fine di ogni coazione, d'ogni violenza.

La psiche umana, che subisce senza difficoltà la suggestione, anche quando questa non apporta che danno, tanto più facilmente è disposta ad obbedirle quando essa esige soltanto atti in perfetto accordo coi propri bisogni, colle proprie idealità.

Sostituire all'idea suggestiva dell'obbedienza militare quella della solidarietà coi proprii compagni sociali non è quindi cosa difficile. Non è questione che di costanza e di tempo. Questa propaganda, che s'impone con urgenza, perchè da essa dipende l'esito d'ogni movimento rivoluzionario e il risparmio di sangue, ognuno che lavora con un sogno nell'anima di migliore società avvenire, faccia con ogni sua possa, chè i frutti si raccoranno in un domani non troppo lontano.

FANNY DAL RY

Il Processo di Giarratana

Il nostro corrispondente Vincenzo Gandolfo ci scriveva da Catanzaro pel nostro primo numero del 1905, che riuscì poi così affrettatamente compilato da costringerci a rimandare tanti articoli importanti:

Quando comparvero dinanzi all' Assise di Catanzaro i novantasei imputati pei fatti di Giarratana per rispondere dell' uccisione del carabiniere, che in quel triste conflitto lasciò la vita, tutti gli sguardi del pubblico si volsero pietosi verso i visi pallidi e sparuti di quei contadini, che stavano lì attoniti e confusi, ma colla speranza nel cuore che il giurì avrebbe riparato l' errore assolvendo e condannando invece moralmente i veri responsabili dell' eccidio.

Presiedeva il dibattimento il dotto cav. De Pirro, che fu imparziale e diresse la causa con vera giustizia ed equanimità.

Al giungere de' testimoni nell' aula si fece nel pubblico un silenzio solenne, ed erano quelli i tristi testimoni d'accusa, il sindaco, i carabinieri autori dell'eccidio.... i responsabili in una parola degli eccidi commessi a danno del contadino Mangitto, di Paolo Scarso e di quel bimbo, che credendo d' assistere ad una festa fu colpito da un proiettile e cadde e morì senza il bacio della mamma.

E le deposizioni di questi testimoni (il sindaco Canizzo, la guardia municipale Bellassai, i carabinieri, le guardie di P. S.) furono tutte contradittorie e quindi false, come giustamente rilevò l' avv. Campanozzi.

Mumerosi furono i testimoni a difesa, fra i quali il compagno Noè e il cav. Albani, corrispondente della «Tribuna» da Siracusa, i quali fecero un' inchiesta dopo i fatti, il primo per incarico della Direzione centrale del partito, il secondo per incarico del suo giornale.

Ambedue furono concordi nella ricerca della verità e dalle loro deposizioni risultò che la forza pubblica commise atti di violenza inauditi.

Quando Noè ed Albani deposero che i telegrammi da essi rispettivamente spediti all' *Avanti!* e alla *Tribuna* erano trattenuti dai prefetti, l' impressione del pubblico fu enorme.

La difesa fu valorosa, efficace e i giurati fecero giustizia condannando moralmente il capo del Governo e la forza pubblica capitanata dal feroce Cannizzo e assolvendo tutti gli imputati, eccetto due, che furono ritenuti complici dell' uccisione del Carabiniere Giocastro.

Quando andranno in prigione i veri responsabili?

✱

A complemento di quanto scrisse il nostro corrispondente togliamo il seguente articolo d' una gentile scrittrice di Catanzaro e la poesia del compagno Roberto Marvasi dal coraggioso settimanale *Calabria Avanti!* che a Catanzaro si pubblica da alcuni mesi sotto la direzione del carissimo amico Enrico Mastracchi. Articolo e poesia tratteggiano colle delicatezze proprie di una donna e d' un poeta le due figure più meste dei fatti di Giarratana: la madre del carabiniere ucciso dai lavoratori e il bimbo che fu vittima inconsapevole della violenza di classe:

POVERA DONNA!

Ogni giorno i miseri accusati passano dalle carceri al carozzone dei giudicabili e da esso al tribunale, ove una folla ondeggiante di popolo li aspetta.

Sono visi dolci e buoni di donne oneste e di madri infaticabili, che lasciarono nelle povere case i figliuoli e forse nella cuna l'ultimo nato, lattante, che fra i vagiti pare chiedere il seno materno. Sono forti lavoratori, abbronzati dal sole, che per aver chiesto del pane a voce alta si trovano intricati fra le trame di un processo.

Ed in un canto dell'aula una povera donna piange silenziosamente e sospira: è la madre del carabiniere ucciso. Ogni giorno ella sente rinnovare con parole cocenti, con immagini vive, la scena di quel conflitto sanguinoso e ogni giorno *il suo dolore si rinnova* e le opprime il cuore.

Povera donna! Fra tanta gente che si agita e discute, fra tanti visi di accusati che ti stanno dinanzi, tu non vedi che una verità sola, triste e irreparabile, la morte del tuo figliolo.

Nessuna sentenza, più o meno sensata, più o meno giusta, potrà ridartelo mai nelle braccia e forse per questo tu piangi.

Ma tu non sai, povera donna, che il responsabile vero ed unico, colui che ha ucciso il tuo figliuolo e ha portato sullo scanno dei rei quella folla di lavoratori, non é fra costoro. Egli è al di sopra di ogni ricerca, è lontano e sta più in alto.

Colui che ha ucciso il tuo figliuolo è quello stesso, che gli ha comandato di usare l'arma omicida, quando altri fratelli come lui avessero chiesto del pane; il colpevole è colui che accende negli animi dei fratelli la venefica fiamma, dell'odio e incitando gli uni alla violenza, spinge gli altri alla reazione e provoca i luttuosi conflitti.

Tu forse non lo comprendi bene tutto questo, povera donna semplice e buona, ma è proprio così. Il vero omicida non è chi uccide, ma colui che ne arma il braccio e gli dice: ammazza.

EDELVAIS

Il Bimbo di Giarratana

E piange: come piange! il poco pane,
che mamma, a sera, gli depose accanto,
piano, perchè il trovasse la dimane,
subito, a l'alba, e che dormisse intanto

placidamente, fra le sue collane
e le madonne sue e il suo bel Santo,
lungi da tutte le tristezze umane,
il bimbo bagna di dirotto pianto.

La mamma è uscita a notte, con le stelle,
per cercare del babbo pel paese,
e l' ha lasciato con le sue sorelle,

e l'ha lasciato con il suo Gesù:
ma il bimbo piange, e le pupille accese
dicono: mamma non ritorna più!

Silenzio. Non si sente alcuna voce
umana intorno, alcuna. Il sole invade
le cose, e splende, lieto, su la croce
del tempio e sul tugurio, fra le biade
e i rovi, sul torrente che, veloce,
corre, corre, corre, o poi ricade,
urlando nell' ignoto, e su la foce
del fiume, che serpeggia fra contrade
e campagne, magnifico e solenne.
Ma ne la casa, donde il bimo invoca
la carezza di mamma, che non venne,
non venne ancora, il sole non si sente
e non si vede: e la lampada, fioca,
langue innanzi a Maria, sinistramente....

. . . quando si leva, su l'autunnale
biondo meriggio, da le terre infide,
la protesta del popolo, che sale
dai campi. Il bimbo più non piange: ride
e trilla. E vola, come avesse l'ale,
vola al balcone, donde ieri vide
partire il babbo a l'alba. Ei sogna (quale
sogno!) che il rombo delle fratricide
armi e il ribelle minaccioso coro
salutino il ritorno sospirato
de la sua gente, e, ne la gola d'oro,
canta la gioia — limpido ruscello.
Ma tace a un tratto. E cade. L'ha freddato,
in nome della Legge, un suo fratello!

ROBERTO MARVASI

Solidarietá Femminile

Togliamo dal fascio due lettere di compagne, che vollero essere solidali con noi al tempo della condanna di Novi e delle maggiori persecuzioni contro il nostro giornale, lieti di poter mostrare agli avversari come le nostre forze vadano ingigantendo, se comincia a crescerci d' intorno anche la solidarietà femminile. — Una delle due lettere è della compagna Daria Dardini di Riparbella e l' altra di una gentile e coraggiosa collaboratrice nostra, costretta a nascondere il proprio nome sotto lo pseudomino di Liberata.

✱

Riparbella 28 Nov. 1904.

Carissimo amico,

È col cuore ripieno d'amarezza e di sdegno, ch'io ti scrivo per dirti a nome di tutte le donne socialiste la parola di solidarietà per la enorme condanna, che ti hanno inflitta i giudici di Novi Ligure.

Ma siamo dunque oramai così forti noi socialisti, perchè la classe, che ci domina, debba temerci a tal punto da tentare ogni mezzo per soffocarci o sopprimerci?

O non è piuttosto la sua debolezza, e il sapersi colpevole che fa tremare la borghesia e le fa aver paura delle ombre?

Comunque fatti animo, buon amico; pensa che chiunque abbia ascoltato la tua voce o letto i tuoi scritti, dev' essere solidale con te e seguire con simpatia l' opera tua di vero apostolato antimilitarista, che noi donne, che abbiamo in mano le chiavi dei cuori umani e foggiamo le anime giovinette dei figli, ti benediciamo in questi giorni, che debbono essere così tristi per te.

Tua compagna DARIA DARDINI

★

Della seconda lettera, in omaggio alla libertà di stampa, non possiamo dare che la chiusa, la quale contiene espressioni non meno ardite, ma meno sequestrabili di quelle rappresentate dai sottostanti puntini:

. . . .

perchè io non canto, no, col poeta del morboso sentimentalismo patriottardo:

« *figlio mio t' ho partorito*
per la patria e non per me! »

Io sento tutto l' affetto e tutto l' egoismo della madre e, se dovrò *con dolore*, in omaggio alla feroce maledizione del Dio cristiano, partorire i miei figliuoli, sopporterò con rassegnazione quel dolore, perchè allietata dalla speranza di tutte le gioie della maternità, mentre soffocherei nelle mie viscere il tenero germe di vita, che sta per schiudersi, se sapessi che il mio figliuolo, il mio dolce figliuolo nato da me e nutrito col mio sangue, dovrà un giorno essermi strappato per andare a morire lontano o.. .. ad uccidere vicino.

Così e solo così io sento che potrò essere veramente ed umanamente madre, mentre credo che facciano uno *sport* della loro maternità quelle donne — poche, per fortuna — che vaneggiano il loro figliuolo in uniforme e in assetto di guerra.

Intanto, amico mio, giunga a te e a' tuoi colleghi, al buon Poggi, al modesto Amministratore e a Donati lontano, la parola solidale e la stretta di mano fraterna della tua

Affezion. compagna LIBERATA

Genova 1 Gennaio 1905.

★

Mentre ringraziamo di qui tutte le donne gentili, che vollero, mentre più infieriva l' accanimento delle autorità contro di noi, esserci prodighe d'incoraggiamenti e d' augurii, domandiamo venia alla compagna Nerina Bianchi per la mutilazione del suo simpatico articoletto « Bimbi soldati » che pubblicammo nel numero 1, e a Benigna Nativi per l' omissione del suo, a cui ripariamo in questo numero.

Il Militarismo lavora!

Laggiù nell' estremo oriente si compie la più grande carneficina, che la storia abbia mai registrata. Il militarismo lavora! Lavoro non utile e fecondo come quello dell' agricoltore, che a[illegible] la terra e semina il grano, ma un lavoro [illegible] semina la morte, abbatte e distrugge [illegible]utto ciò che si oppone alla sua corsa vandalica. Egli lascia dietro di sè monti di cadaveri e di animi infrante, da cui esala l'ultimo anelito di vita delle migliaia di uomini, che non avevano fra loro nè odio nè rancore, ma che un interesse dinastico ha spinti e obbligati ad uccidersi.

Ora riposano, fratelli nella morte, nella tomba comune.

« I fratelli hanno ucciso i fratelli » canterebbe ancora il Manzoni, perchè essi sono fratelli nell' umanità. Da alcuni aneddoti si comprende infatti come essi pure sentano fra loro vibrare il sentimento della fratellanza.

A Porto Arturo un soldato russo riportò un ufficiale giapponese ferito alle trincee assedianti. E perchè, se sentono la fratellanza, si uccidono? Non lo sanno; così vuole la patria dei potenti. Ma la patria dei lavoratori è il mondo, e l'umanità tutta quanta dovrebbe insorgere oggi.

Ma invece gli interessi di pochi spingono ancora gli uni contro gli altri uomini, che hanno comuni i dolori e gli stenti e dicon loro come cantò lo Stecchetti: « Non ritornate, se non avete ucciso! » ed essi muoiono e ben lo sanno le madri e le spose, che attendono invano nei lontani abituri!

Fino a quando gli uomini ubbidiranno a quella logica fatale, per cui è delitto uccidere un uomo ed è gloria ucciderne mille, per cui si condanna alla galera l'omicida passionale e si fregia il petto di medaglie a chi compie quei grandi omicidi in massa, che si chiamano guerre, per cui si concede ai Tiburzi, ai Musolino l'ignominia e agli Alessandri, ai Cesari, ai Napoleoni l' immortalità della storia?

BENIGNA NATIVI

Mercè un fortunato accordo fra la nostra amministrazione e quella del simpatico quindicinale femminista

La Voce della Donna,

che si pubblica a Bari sotto la direzione di nostri buoni amici, che accettano il programma antimilitarista della *Pace*, tutti coloro, che, a decorrere da oggi invieranno a quel giornale l' importo dell'abbonamento annuo (L. 4 —) riceveranno *gratis*

La Pace

Rivolgersi esclusivamente a *La Voce della Donna — Bari.*

I nostri Processi

+ *Il 4 e l'11 corr. si svolse presso il Tribunale Penale di Savona il processo contro il nostro Donati per infrazione alla legge sulla stampa colla pubblicazione del 1.o numero de* La Pace *del 1905. Il P. M. dopo aver fatto sapere con aria terribile ai* Signori del Tribunale *che a Genova si pubblica da due anni oramai* questo giornale antimilitarista, che offende l' esercito, gloria e palladio della nazione, *chiese 400 lire di multa.*

Gli risposero a tono e come meritava, l'imputato dapprima interrompendolo assai a proposito durante la sua concione declamatoria, e l'egregio amico Avv. Garibaldi, che dimostrò luminosamente, colla legge alla mano, come non fossimo usciti dal campo della legalità. Il Garibaldi invitò giustamente il Tribunale a non tener conto delle allusioni del P. M. al colore politico e al carattere rivoluzionario de La Pace, *perchè in quistioni di diritto è disonesto far intervenire la passione politica, ma il Tribunale condannò ugualmente il Donati a L. 50 di multa, alle spese processuali ecc. Abbiamo appellato. I nostri ringraziamenti all' ottimo Garibaldi.*

+ *Venerdì 17 corr. doveva aver luogo presso il Tribunale di Genova il processo contro i nostri redattori Donati e Poggi, imputati della pubblicazione del* Bollettino dello Sciopero Generale, *di incitamento alla rivolta, e di allocuzioni antimilitariste ai soldati durante i fatti del Settembre. Sederano alla difesa gli avvocati Silvio Pellegrini, Cesare Buscaglia e Giotto Bartalucci, che riuscirono a far rinviare il dibattimento per l' assenza del Donati, che trovavasi in quel giorno ammalato. Anche agli avvocati di Genova giunga la espressione vivissima della nostra riconoscenza.*

+ *Giovedì 16 a Vercelli ebbe luogo il processo dei compagni Gottardo Bozzalla ed Emanuele Rigola di Biella, accusati di aver diffuso il nostro manifestino estratto dal* Manuale del Soldato *edito dalla* Fédération des Bourses du Travail *di Parigi e pel quale noi fummo amnistiati. Ma Vercelli non è in Italia e quel ch'è oggetto di amnistia a Genova può essere oggetto di condanna (e quale condanna!) colà. Il P. M. infatti chiese 20 mesi di reclusione e 2000 lire di multa. La Corte — avendo la giuria ammesso l' accusa di vilipendio all' esercito — condannò a sei mesi e venti giorni di reclusione e 333 lire di multa. Difendeva l' Avv. Savio di Biella. A lui e ai suoi giovani e coraggiosi patrocinati mandiamo di qui il nostro saluto solidale.*

Corrispondenze e Propaganda

Questa rubrica, provvisoriamente sospesa, a causa del minuscolo formato del giornale, sarà ripresa regolarmente non appena *La Pace* tornerà nelle sue condizioni normali.

Per ora ricordiamo brevemente, a titolo di cronaca, che il nostro Bartalini tenne conferenze di propaganda antimilitarista durante il mese di Febbraio a Marassi, dove parlò col compagno Miles dei Lavoratori del Mare per incarico di quella Sezione Giovanile Socialista e a Sampierdarena, dove espose le condizioni del sindacalismo rivoluzionario antimilitarista delle *Bourses du Travail* francesi in un comizio, in cui parlò anche Costantino Lazzari di Milano, sostenendo per altro intorno al sindacalismo rivoluzionario idee alquanto dissimili da quelle esposte dall' amico nostro.

Durante il mese di Marzo Bartalini parlò ancora a Sampierdarena al Comizio dei Ferrovieri, che ebbe luogo al Politeama Sampierdarenese il 3 corr. e vi sostenne il criterio della inanità della legge e della possibile militarizzazione di fronte alla volontà collettiva dei ferrovieri organizzati; parlò nei giorni 18 e 19 a Tortona, Valenza e S. Salvatore Monferrato per incarico di quei Circoli antimilitaristi: in questi ultimi due paesi le conferenze pubbliche furono proibite e a S. Salvatore il Delegato di P. S. proibì la conferenza privata (!) che, per altro, fu tenuta ugualmente nel locale del Circolo ai numerosissimi soci.

Non possiamo chiudere questi brevi cenni senza ricordare che la sera del 2 Marzo nel locale della Camera del Lavoro, presentata da Bartalini, parlò a Genova la carissima compagna Leda Rafanelli del Comitato Centrale Pro Vittime Politiche di Firenze. Non potemmo nell' ultimo numero inchiudere un saluto alla gentile propagandista, che ci fu ospite in quei giorni; le giungano ora di qui la espressione sincera della nostra ammirazione ed il pla[illegible] nostro per l' opera sua attivissima di [illegible]ganda. Ella parlò lungamente in

conferenza dell'antimilitarismo e de *La Pace* e anche la sera di poi al Comizio dei Ferrovieri improvvisò una simpatica allocuzione antimilitarista, che siamo dolenti di non poter neppure riassumere.

L'ultima infamia

Dopo i sequestri, i processi, le persecuzioni d'ogni sorta, i nemici de *La Pace*, per non lasciar nulla d'intentato, hanno chiesto ed ottenuto dal Ministero delle finanze il trasloco di mio padre da Genova a Cittaducale, allo scopo evidente di allontanare me con lui da questa Genova, che nella mentalità piccina delle autorità politiche è la stazione climatica più adatta per l'antimilitarismo.

La nuova residenza è oltre ogni dire pessima per le condizioni della mia famiglia e il trasloco politico non giustificato da nessuna plausibile ragione di servizio è un'offesa sfacciata alla libertà e alla giustizia.

Non gioiscano però di troppo i sistematici persecutori dell'ideale nostro per la nuova riuscita sopraffazione, perchè, uso oramai alla vita di ansie e di battaglie, saprò sopportare anche questa nuova ferita aperta dall'arma avvelenata della vendetta di classe nel più sacro de' miei affetti e — pur col cuore lacerato — rimarrò in questa Genova, che vide nascere ed ospitò fino ad oggi la nostra povera *Pace*.

EZIO BARTALINI

Gli Sciacalli de « LA PACE »

A Mukden, dove **per molte miglia i campi sono coperti di cadaveri**, come telegrafa Barzini del *Corriere della Sera*, gli sciacalli prosperano ed ingrassano. Sono gli sciacalli **della guerra.**

In Italia l'antimilitarismo, che ha tanti nemici, deve guardarsi anche dagli sfruttatori della stampa.

Sono gli sciacalli de *La Pace*.

Nessun riguardo per essi: alla **Gogna.**

I seguenti nomi e gli altri, che pubblicheremo nei prossimi numeri, resteranno qui in **permanenza** fino a che gli *sciacalli* non avranno saldato completamente il loro debito.

De Leonardis Michele — Via Roma 18 — Napoli L. 84,25.

Ditta Giornalistica Spano — Cagliari L. 10.

Giuseppe Piazza — Corso V. E. ai 4 Canti di Città. Palermo — L. 25.

Ermete Gabella. Carrara — L. 2,50.

Malagoli Alfredo. Cavezzo (Modena) — L. 2,50.

Olivieri Giovanni. Bagnone (Massa) — L. 4,25.

Giovanni Piana. Pietra Ligure — L. 3,75.

Panzavolta Giulio. Edicola Giornali. Forlimpopoli — L. 5.75.

[illegible]si Carlo, Sarto. Cassano Spinola — L. 23.

(Continua)

N. COLAJANNI nella sua *Sociologia Criminale*, terminava il capitolo concernente la guerra ed il militarismo colle righe seguenti:

« Riassumendo, la *guerra* ed il *militarismo* generano il disgusto del lavoro proficuo; favoriscono la tendenza all'ozio; creano nuovi bisogni senza adeguati mezzi per soddisfarli; ridestano tutti i primitivi istinti feroci ed egoistici; cancellano il rispetto al diritto con rispettivo esaltamento della forza brutale; conducono al servilismo e spostano rapidamente le condizioni individuali; riescono, quindi, per le vie *dirette* ed *indirette* alla miseria, al suicidio, all'alienazione mentale, al delitto. Tali i tristissimi risultati di queste sinistre instituzioni, secondo i dettami armonici della storia e della statistica ».

Le munizioni de "La Pace"

Eugenia Berti L. 1,50 - Maitoni di Castrocaro cent. 40 - Stefanetti 30 - Baggiani 1.00 - Diversi amici a m. Baggiani 1,50 - I Coscritti della classe del 1884 partendo da Orbetello protestano contro il militarismo 1.00 - Circolo Giov. di Ovada festeggiando anniversario 1,00 Fra operai officine elettriche di via Goito 35 - G. Bonzano, Ivrea 50 - Giovani socialisti di Bari, protestando contro la sequestromania del procuratore del re di Genova 1,40 - Facchini mercanzia, Genova 90 - Mario Guarnieri, Novara 1,00 - A. Pagano a m. De Filippi 25 - Un gruppo di congressisti in segno di protesta contro i voti dei social-riformisti offre alla Pace giornale gloriosamente antimilitarista, a m. DeFilippi 2.00 Un fucchista di Genova 05 – Un red. della Pace 10 - Un capitano di marina 10 - Un disperatissimo 05 - Un farabutto 10 - Ridendo degli scatti microcefalici di Carosini 1,10 - Sventola approvando quanto sopra 1,00 - Un ufficiale dell'esercito 50 - Torino, dal Circolo Soc. di Borgo Vittoria a m. Barberis salutando i coscritti partenti 2.70 - Ing. R. B. Genova 3,00 - Cervetti, Genova in più abb. 50 - I giovani soc. di Castrocaro plaudendo al direttore ed alla sua opera profondamente antimilitarista decidono d'intensificarne la propaganda e protestano contro i sequestri, a m. Maltoni 1.55 - Da Voltana di Lugo diversi giovani delle varie frazioni popolari entusiasti dell'ideale propugnato dalla coraggiosa Pace 1,70 - Da Campiglia M. alcuni coscritti in partenza [altr. all'Avanti] 1.00 - Eugenia Berti salutando i compagni della Pace 40 - E. P. simpatizzante Roma 60 - L. Franchini Padova in più abb. 10 - T. Pacini id. 20 - Dopo conf. Bartalini all'Universale di Sampierdarena il 22 - 1 - 1905 10.57 - Estorti a Catani 25 A. Bonucci Castagneto M. - 1.50 - Gruppo Giov. S. di Grosseto 3,00 - Cam. d. L. di Sampierdarena rinn. abb. 1,00 - De Negri 20 - T. Schmid, Roma 3,00 - Tra operai off. ferr. Teglia a m. Calda 1.10 - Avanzo bicchierata fra sovversivi dopo Congresso Genova 30 - L'uomo nero del 29 Gennaio 40 - G. Fava Savona 1.00 - Gimelli, Beffi, Ferlini Basilea 30 - Da Savona avanzo bicchierate protestando contro i sequestri, 45 Olivieri 75 - Genova: Albertelli 30, Panisi 40, fra lavoranti in legno a m. Portalupi 1.00, Leda Rafanelli e Luigi Polli abbracciando i cari amici della Pace 40 - D. Bassi detto Sventola 1.00, A. Zucchi 50, Tra panattieri 1.00 L. Polli a Mario malato 10, Dopo la tumultuosa e brutale assemblea della Sezione Soc. 35, da 5 amici sotto i portici di via XX settembre 50 - Ravazzini, S. Marzano 50 - Menestrina, Trento 1,08 - Tra giovani Socialisti di Padova 95 - Alcuni soldati del genio 3.00 - Circ. giov. Valenza a m. Lingua 40 - Un gruppo di regi marinai di Taranto protestando contro la condanna inflitta al caro Bartalini, solidali con la Pace 3.15 - Leda Rafanelli e Luigi Polli di Firenze salutando i compagni della Pace 50 - Socialisti di Canolo 1,40 - A. Teisa di Leyni 75 - G. Capone, Bridgeport 1,70 - Regi marinai di Taranto 1 00 - Circolo Giov. Soc. Sampierdarena a m. Canepa 2.20 - Id. a m. Donati 1.20 - da Wadensvveil: Fra compagni 1,75, Dopo lunga chiacchierata antimilitarista di Dalla vecchia 75 G. Basso 25 - Raccolte da Collatino Meucci di Roccatederighi 4,20 - Leda e Luigi Polli 50 Traballesi 25 Augusto Rafanelli 25 - Eugenio Caprini e dott. Aroldo Norenghi di Mondolfo 2,00 - Racolte a Borzoli da Belletti, augurandosi che la Pace continui a combattere il mostro militarista 1,80 - Giorgio Combe Messina (N. B. Il v. abb. fu pagato da Eugenio, che mi autorizza di passare qui la detta somma. Grazie e saluti) G. Segre Genova 5.00 C. Stroppiani Montebercelli 40 - da Alessandria V. L. tipografo 1,00 Alcuni giovani plaudendo alla Pace 1,60 Giovani socialisti di Cuneo a m. Dutto 2,00 - Da Portocivitanova a m. Bambini 2 - signorina G.B. Stresa 5,00 **Rinuncia a sconto** da parte di: Caviglia Nizza Monf. 80 - Totti, Medicina 30 - Bonzano, Ivrea 1,95 - Belletti, Borzoli 80 - Casorati, Voghera 1,00 - Repossi Valenza - Dardini, Riparbella 57 - c. g. soc. Roma 75 Bonazzi 18 - Stefano, Mondovì 66 - Favalli, Firenze 1,17, Franzanti Sampierdarena 18 - Giuntoli Sieci 0,40 - Boscioni e Pellegrini, Roma 60 - Sola, Biella 1,44 - Pazzagli, Pistoia 72 - Sez. soc. Cornigliano 90 - id. Rivarone 1,18 - circ. giov. di Sampierdarena 75 - Id. Valenza 90 Leda Rafanelli 90 - Monticelli, Rimini 35 - Sivori, Savona 3.52 - Selvi 30 - Fichera, Giarre 90 - Cignoni Rio Elba 1,35 - Fransanti 18 - Stroppiani Mombercelli 63 Mantelli Alessandria, 60 - circ. giov. S. sull'Arno 30 - Bartolomeo Dutto di Cuneo 15 - circ.giov.soc. Spezia 22 Dezza, st. Gallen 6.40. - Giotto Cittadella 30 - Genova: Lubrano 60 - Calcagno 81 - Gambaro 75 - Cremolino 18 Montallegro 1.54 - Un compagno 30 - Sottocomitato pro-vittime politiche 60 - Manzoni 75 - Gazzagli 35. B. Norza Vallorbe, Svizzera, in più abbonamento 2 - Sebastiano Ticineto, Mombaruzzo, rinunzia a sconto 0,81 - Romagnoli, Tortona 0,40 - Id. rin. sconto 0,66 - Bocca Tortona 0,25 - X. Tortona 0,50 - Circolo Giovan. Garofano Rosso, Valenza, per rinunzia sconto 0,90 - Circolo antimilit. S. Salvatore Monf. rin. sconto 0.45 - Id. id. pro pace 0,50 - Fra compagni di S. Salvatore Monferr. dopo conferenza Bartalini 2.

Totale L. 155,37

Facciamo vivo appello a tutte le associazioni politiche ed economiche di Roma, affinchè vogliano inviare sollecitamente la loro adesione al Gruppo Antimilitarista Romano sorto testè: Antonio Corsetti, Via Principe Eugenio 144 - Roma.

Posta de "La Pace"

Aurora. Ravenna. — Posta respinge « Pace » spedita Vittorio Fabrizioli Via alle scuole 18 Ravenna. Prego dare altro indirizzo preciso. Ricevuto tutto e preso nota. Sta bene. Grazie. Saluti.

Costantino Bianchini. Grosseto. — Posta respinge N. 2 perchè « non chiesto e sconosciuto al portalettere ». Favorite indirizzo preciso.

G. Pisacane. New York. — Ricevuta tua 28 Febbraio. Eseguite spedizioni. Grazie di tutto. Rispondi se dobbiamo continuare invio 10 copie a te in luogo di Magaldi.

Bambini e Marmoni. Civitanuova. — Accettiamo vostra proposta vantaggiosa per la « Pace ». Grazie. Saluti.

A. Gelain. Cittadella. — Grazie. Va bene, D'ora innanzi 30 0|0, pagamento fine mese.

E. Dezza. S. Gallen. — I beccamorti, come vedi, non ci hanno ancora seppellito. Ricevesti N. 2? Grazie. Saluti.

Alvaro. Lugano. Auguri, saluti e baci.

Jules. Genève. — Reçu. Ecris encore.

Anèmone. Messina. — Grazie. Saluti. Ric. poesia. Pubblicheremo in prefazione. Bravo, bella! *Miles* è in viaggio. Vuoi spedirmi *Maternità* per una settimana? E.

Cesare. Palermo. Vedi sopra Jules e Alvaro e gioisci nella tua anima *eternamente ribbelle*.

Norina Bianchi. Genova. V. articolo andò nel N. 1. che fu sequestrato. Dove dobbiamo spedirlo? Vedete quanto vi riguarda qui in *Solidarietà femminile*. Per le munizioni è semplice: Vaglia a *La Pace*. Genova. Saluti e grazie di tutto.

DONATI ORESTE - *Redattore responsabile*

Tip. Pio Gaggero - Via Pisacane 9 — Genova